

ALLA CAVALLERIZZA OGGI ALLE 18 IL PROTAGONISTA SARÀ BACH

Le lezioni-concerto del maestro Ferrari «Vi porto nel castello incantato della musica»

di STELLA BONFRISCO

PIANISTA, musicologo, filosofo e docente universitario, Emanuele Ferrari (nella foto) ha creato un modo tutto suo di avvicinare il pubblico alla musica e di farla amare in ogni sua sfumatura per tutte le emozioni che porta con sé.

Tre incontri, tre concerti guidati – di cui il primo questo pomeriggio alle 18 alla Cavallerizza (posto unico 8 euro) – che rappresentano un'opportunità per chi si vuole avvicinare alla musica classica e per chi non si stanca di ascoltare, capire. Nel primo incontro spettacolo il protagonista è Bach, sarà poi la volta di Mozart (4 febbraio) e Debussy (18 marzo).

Maestro Ferrari, come racconterebbe i suoi concerti conversazione?

«Come vere e proprie visite guidate in un castello incantato. La musica è una scatola magica, piena di significati. Io non faccio altro che aprire la porta e accompagnare il pubblico tra le emozioni che stanno lì davanti ai loro occhi, le loro orecchie, il loro essere».

In quale modo?

«Prima eseguo il brano al pianoforte. Scelgo delle partiture bre-



vi, che non significa 'pezzettini': perché anche in cinque minuti un autore può condensare un universo. Lo suono da capo a fondo, poi la visita comincia e a mani libere, prestando il mio orecchio e la mia esperienza a chi mi ascolta, intrecciando tre piani: il sentire, le emozioni evocate e le immagini inesplorate che la musica con-

tiene, come fosse un serbatoio. Poi suono 'al rallentatore' alcuni passaggi che ritengo significativi. Al termine della chiacchierata eseguo nuovamente il brano».

Lei è un concertista, un docente universitario alla Bicocca di Milano, un filosofo. Come le è venuto in mente di inventarsi questa forma di spettacolo?

«Proprio perché sono tutte queste cose ho sentito l'esigenza di far confluire gli aspetti di me, i miei interessi in un progetto unico. Come musicista e filosofo sono da sempre interessato alla ricerca, a farmi domande. Poi sono insegnante, quindi l'aspetto comunicativo è importante. A questo si sono sommate l'esperienza di direttore del coro amatoriale del Club Alpino di Milano, che mi ha insegnato a spiegare in modo semplice la musica, e una mia predisposizione naturale al teatro. Mischiando le cose è nata l'idea».

In questa rassegna ha scelto di proporre al pubblico tre capisaldi della musica: Bach, Mozart e Debussy.

«L'incontro su Bach ha per titolo 'L'utopia realizzata', perché la sua musica racchiude davvero la bellezza. Ogni brano, anche il più breve, è un microcosmo capace di condensare un universo. 'L'utopia messa in scena' è Mozart: nessuno come lui è stato in grado di teatralizzare la musica, creare immagini con le note, generare gioia e felicità anche nelle sue pagine più tristi. Chiudo con Debussy, 'L'utopia negata', per la sua lucidità visionaria capace di raccontare la cultura occidentale e tutto ciò che ha lasciato dietro di sé».